

Pietro Celo*

Diversità, comunicazione e consapevolezza metalinguistica

Uno studio di caso multiplo con bambini
sordi della classe 1° primaria

La traduzione non è solo una questione di parole:
il punto è rendere comprensibile un'intera cultura.

ANTHONY BURGESS

Introduzione. Il metodo intramorfico

Una delle sfide più difficili per chi come noi insegna nella scuola è quella di trasformare le conoscenze acquisite in pratiche di insegnamento e, ancor più, trasformare la quotidianità educativa in spunti teorici interessanti, in metodi efficaci. Una di queste sfide è l'apprendimento della lettura e della scrittura da parte dei bambini sordi che utilizzano la Lingua dei Segni (LIS). In questo lavoro ci occupiamo del rapporto tra parola, segni e scrittura, tra alfabeto dattilologico¹ e scrittura, tra una lingua tridimensionale cinematica, topografica e la bidimensionalità, linearità della scrittura, tra l'insegnare e la consapevolezza dell'apprendere.

Nel 2013 è stata elaborata una prospettiva didattica ed educativa denominata "intramorfismo"², che nasce dalla consuetudine degli autori di tale teoria al lavoro pedagogico coi bambini sordi, all'insegnamento della lettura e della scrittura specie dei bambini sordi segnanti, e, infine, alla "fatica" della programmazione, dell'azione in classe e dell'inclusione di queste specificità nella scuola di tutti. Alla luce di questa prospettiva è stata condotta la presente ricerca, che prende le mosse dalla traduzione intersemiotica³ che è base della acquisizione della scrittura e della lettura, intese come **forma di traduzione**

* Formatore Oppi dal 2006, Docente di Lingua dei Segni Italiana (laboratori) presso l'Università di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" e docente di Lingua dei Segni italiana I e II presso l'Università di Bologna, Scuola di Lingue e Letterature, Traduzione e Interpretazione, Forlì.

¹ La dattilologia è la translitterazione dei grafemi dell'Italiano in forma aerea, visiva; l'alfabeto muto.

² CELO P., VIAN N. 2013. *Guanti Rossi 1, percorso di lettura e scrittura con l'apprendimento intramorfico per bambini sordi*, Ancora Editore, Milano.

³ JAKOBSON R., *Aspetti linguistici della traduzione* [1958], Feltrinelli, Milano 1966.

“**intramaterica**” (da un supporto materiale all’altro) e “**transmodale**” (da una modalità espressiva ad un’altra). Intendiamo dire che, quando il bambino sordo segnante scrive o legge, compie un atto traduttivo, cioè affronta un passaggio da un testo segnato che è nel suo pensiero e nella sua espressione, ad un testo in Italiano scritto (scrittura) o viceversa (lettura); in questo passaggio emerge con chiarezza che **la Lingua dei Segni è diversa nella sua struttura rispetto alle lingue vocali e alla loro scrittura**. Il bambino sordo deve mettere per iscritto un mondo fatto di segni e movimenti e viceversa deve mettere in segni un mondo di grafemi e simboli, cioè deve compiere un salto materico e semiotico e talvolta agire un faticoso equilibrio sulla fune dell’azzardo traduttivo e interpretativo.

Il bambino sordo segnante si trova ad affrontare tutto questo portando con sé un bagaglio personale di conoscenze ed esperienze, di limiti e sensibilità; il bambino scrive, cioè traduce la Lingua dei Segni con la quale pensa e ragiona, muovendosi tra territori linguistici, culturali, semiotici, materici, diversi, si addentra dove non solo la scrittura come traduzione verso e dalle lingue segnate viene definita intersemiotica, ma di più essa diviene intramorfica e alla fine del processo anche intramaterica. La scrittura e la lettura del bambino sordo segnante assume una necessità manipolatoria: la necessità di tradurre e di tradursi quando si scrive e quando si legge. Il bambino si sente costretto a cambiare il proprio modo di vedere il mondo, di essere nel mondo, di decodificare il mondo e spesso si avventura in questa “terra di mezzo” cercando un senso che è il senso del suo tradurre⁴.

Anche lo studio dell’acquisizione delle seconde lingue ci ha offerto spunti e suggestioni per meglio analizzare il passaggio tra una lingua ed un’altra, quel flusso dinamico tra la Lingua dei segni e l’Italiano scritto e letto, un territorio tra le lingue che il bambino deve esplorare per acquisire un nuovo codice. Non si tratta di una linea di congiunzione tra idiomi ma di un vero processo di cambiamento, di avvicinamento che parte dalla lingua “nativa” per giungere alla lingua “target”.

Abbiamo mutuato dal concetto di interlingua⁵, cioè il passaggio da lingua nativa a lingua target per l’acquisizione delle lingue straniere, la suggestione che esista uno spazio linguistico fluido tra la lingua di entrata e quella di uscita, uno spazio mentale che è traduttivo e interpretativo, dove la trasformazione si attua non per apprendere ma per interpretare, per cambiare la materia stessa di cui le lingue (vocali e segnate) sono fatte. Questo spazio è una sorta di interlingua, cioè un lingua vera e propria che viene sviluppata da chi sta imparando una seconda lingua, ma non l’ha ancora pienamente acquisita. Di questa idea ci interessa l’aspetto dinamico della traduzione, l’idea della trasformatio-

⁴ CELO P., *I segni del tradurre*, Aracne Editore, Roma 2015.

⁵ SELINKER L., *Interlanguage*, in “International Review of Applied Linguistics in Language Teaching”, 10, 3, 1972.

ne, del passaggio tra fasi che è coerente con l'impostazione intramorfica della nostra ricerca.

I vantaggi dell'intramorfismo

Se la teoria dell'interlingua di Selinker rappresenta uno spunto, da parte degli insegnanti questa suggestione sembra diventare una regola: spesso i docenti analizzano gli errori fossilizzati dei bambini sordi, restando avulsi dalla relazione linguistica col bambino, dall'uso pragmatico che di una lingua si fa in un determinato contesto. Si riconosce il passaggio tra lingue ma non si sa cosa farsene, si insiste sulla correzione dell'errore e il risultato è spesso analizzato in confronto con lo standard della lingua target senza conoscere la lingua di partenza, la lingua madre.

Il metodo intramorfico sostiene invece che proprio "l'abitare la terra di mezzo" (l'interlingua di cui abbiamo detto), cioè il manipolare il processo dinamico di cambiamento in un determinato contesto e per uno scopo, l'usarlo per la trasformazione linguistica, sarebbe l'essenza dell'insegnamento e dell'apprendimento della lettura e della scrittura dell'Italiano visto come seconda lingua per il bambino sordo. Il suffisso "intra" ben suggerisce l'idea che la traduzione di ciò che si vuole significare avvenga "dentro", all'interno della "forma" simbolica superficiale; intra-morfico appunto. Attraverso il cambiamento della forma stessa del simbolo percorriamo i passaggi traduttivi dalla lingua in entrata verso quella in uscita; trasformiamo la differente forma e matericità dei sistemi simbolici, da una parte quello tridimensionale visivo della Lingua dei Segni, dall'altra quello lineare e sequenziale delle lingue vocali. Un processo graduale di cambiamento non solo del sistema di simboli ma anche della materia di cui quei simboli stessi sono composti⁶.

Il metodo ci racconta di una potenziale, particolare ma straordinaria esperienza di *reciprocal teaching*⁷ tra l'allievo sordo segnante e l'insegnante, spesso udente e non segnante. Lo scambio e la collaborazione nell'imparare reciprocamente uno l'Italiano scritto e letto e l'altro la Lingua dei Segni fonda il rapporto e la reciproca fiducia; mette l'allievo su un piano meno asimmetrico rispetto all'insegnante, gli permette di condividere un sapere di cui è depositario vedendone i frutti nella comunicazione del docente verso di lui e viceversa. La condivisione pratica dello strumento e la fatica dell'apprendere – che è certamente del bambino sordo per l'Italiano ma lo è anche dell'insegnante per la LIS – rompono lo schema docente/discente fossilizzato in certe pratiche didattiche. Chiarire i passaggi intramorfici permette al bambino sordo una nuova e raramente sperimentata consapevolezza dell'apprendimento di questa seconda

⁶ CELO P., VIAN N., *ibidem*.

⁷ PALINXAR A. S., *Reciprocal teaching in teaching reading as thinking*, North Central Regional Educational Laboratory, Oak brook (IL, 1986).

lingua, gli permette di vedere e riflettere sulle differenze tra LIS e Italiano. Anche la consegna per gli esercizi, tradotta in Lingua dei Segni garantisce pieno accesso alla strutturazione delle conoscenze. In sostanza il vantaggio del metodo intramorfico consiste nello sviluppo di una consapevolezza metalinguistica che agevola tutti i passaggi traduttivi e, dunque, la lettoscrittura dell'allievo sordo.

La ricerca sperimentale

Come si possono dimostrare i vantaggi concreti di questo approccio? Nel 2015 è stata realizzata una sperimentazione con bambini sordi segnanti, inseriti in 5 istituti scolastici italiani specializzati nell'educazione dei bambini sordi o che avevano inserito nel Piano di Offerta Formativa delle metodologie e/o prassi educative per i bambini sordi⁸.

Nelle due scuole paritarie comprese nel campione, il contesto comunicativo è ad impostazione oralista con il supporto dei segni, una sorta di Comunicazione Totale dove la parola parlata e ascoltata grazie all'uso della protesi o dell'impianto cocleare è prevalente (si usa la lettura labiale e l'Italiano Segnato). Nelle scuole statali, si sviluppavano progetti di bilinguismo (Italiano-LIS) o di supporti individuali con interpreti o assistenti alla comunicazione. L'obiettivo della presente ricerca era indagare le variazioni diacroniche nelle competenze di lettura e di scrittura dei bambini sordi introducendo un supporto intramorfico. Il metodo di indagine era basato sulla somministrazione di un test e l'ipotesi principale era che l'applicazione del metodo favorisse una miglior acquisizione delle competenze di lettura e scrittura dell'Italiano.

Sono stati posti sotto osservazione singolarmente 15 bambini, tra il 6° e il 7° anno di età e iscritti alle classi 1a della scuola primaria, tutti provenienti dalla frequenza a una scuola dell'infanzia (vedere tab. 1 a pagina 60).

Di tutti i bambini, 6 sono stati scelti per avere, durante l'anno scolastico, un sostegno/supporto intramorfico (1 volta alla settimana per 90 minuti) attraverso l'uso del sussidio operativo⁹, adatto per compiere i primi passi nell'acquisizione della lettura e della scrittura con la metodologia intramorfica; gli altri 9 bambini sono il gruppo di controllo, al quale non è stato dato il "trattamento" ossia senza uso di sussidio operativo. Tutte le insegnanti hanno seguito un breve corso di addestramento e di approfondimento sull'argomento e sul metodo, hanno appreso delle fasi della ricerca, delle problematiche teoriche, delle strategie e tecniche del caso.

⁸ Si tratta dei seguenti istituti: Scuola Primaria Statale "N. Armstrong" presso il Circolo Didattico Duca d'Aosta a Torino, Scuola Primaria Statale "Mazzarello" a Torino, Scuola Paritaria Audiofonetica dell'Istituto Canossiano di Mompiano a Brescia, Scuola Primaria "G. Romano" dell'Istituto Comprensivo Jacopo Barozzi a Milano, Scuola Primaria Paritaria dell'Istituto Smaldone a Salerno.

⁹ CELO P., VIAN N., *ibidem*.

N	Genere	Età mesi	Diagnosi	Tipo di protesi	Età della riabilitazione logopedica	Uso della LIS	Italiano orale	Assistenza alla comunicaz.
1	F	74	profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	11 mesi	buono	bassa	si, interprete
2	F	84	profonda congenita bilaterale	Impianto cocleare bilaterale	8 mesi	nessun	discreta	si, alla persona
3	M	72	media congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	discreta	no, logopedia
4	M	70	profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	basso	bassa	no, logopedia
5	M	75	media congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	discreta	no, logopedia
6	M	73	grave congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	discreta	no, logopedia
7	F	79	medio grave bilaterale congenita	protesi retro auricolari	54 mesi	nessun	discreta	si
8	F	72	grave profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	12 mesi	buono	bassa	si
9	F	68	profonda congenita bilaterale	impianto cocleare bilaterale	14 mesi	nessun	discreta	si
10	M	75	profonda bilaterale	impianto cocleare bilaterale	24 mesi	basso	abb. buona	si
11	M	79	grave congenita bilaterale	l.c. monolaterale e protesi r.a.	18 mesi	basso	abb. buona	si
12	M	84	profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	abb. buona	si, assistente
13	M	78	profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	discreta	si, interprete
14	M	77	media congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	abb. buona	si assistente
15	M	84	profonda congenita bilaterale	protesi retro auricolari	36 mesi	buono	bassa	si, interprete

Tabella 1 – Caratteristiche dei bambini trattati

La valutazione delle competenze nella lettura e nella scrittura ha incontrato la difficoltà del reperimento di un test adeguato alla condizione di sordità dei bambini. Dopo attenta valutazione abbiamo scelto di somministrare ai bambini il Test PRCR2¹⁰ e le Prove MT per la scuola Primaria¹¹. La somministrazione delle prove è stata sempre individuale, in tre periodi dell'anno scolastico¹². Dai test sono state escluse le parti di carattere fonologico, di ascolto e velocità di lettura non adatte ai bambini sordi: si è scelto di uniformare la prova anche per i

¹⁰ CORNOLDI C., GRUPPO M.T., *PRCR2 Prove di prerequisito per la diagnosi delle difficoltà di lettura e scrittura*. O.S. *Organizzazioni Speciali*, Giunti Scuola, Firenze 1992.

¹¹ CORNOLDI C., COLPO G., *Prove di lettura M.T., per la scuola elementare-2, 1° e 2° elementare*. O.S. *Organizzazioni Speciali*, Giunti Scuola, Firenze 2009.

¹² Fase 1 (ottobre 2014) – Test di valutazione cognitiva (CPM Raven e Omino di Goodenough); test PRCR2. Fase 2 (marzo 2015) – Prova MT intermedia; prova di comprensione per la classe 1°. Fase 3 (giugno 2015) – Prova MT finale, prova di comprensione per la classe 1°.

bambini che, con l'impianto cocleare, avrebbero potuto affrontarle, perché non pertinenti con gli scopi della ricerca.

N.	Sesso	PRCR 2	MT interm	MT finali	Fasi			Andamento	Supporto intr.
1	F	CR	5	8	3	4	2	più	sì
4	M	DS	5	1	4	4	4	uguale	sì
6	M	CR	6	6	2	4	2	più	sì
8	F	DS	8	5	4	3	2	più	sì
13	M	CR	11	9	2	2	1	più	sì
15	M	DS	5	4	4	4	3	più	sì

Tabella 2 – Riepilogo dei risultati delle prove per i bambini con supporto intramorfico

Riguardo ai risultati (Tab. 2), dei 6 bambini che hanno beneficiato di un appoggio intramorfico, nei modi e nei tempi descritti, 5 hanno registrato un andamento positivo, cioè un miglioramento delle competenze nella lettura e nella scrittura, un bambino non è migliorato ma si tratta di un caso difficile sia dal punto di vista cognitivo che caratteriale (bambino 4).

Dei restanti bambini (9) che non hanno fatto esperienza del metodo intramorfico (Tab. 3), solo 3 hanno migliorato le loro competenze nella lettura e nella scrittura, 5 hanno mantenuto il loro livello e un bambino ha ridotto le sue competenze regredendo da una situazione di severe difficoltà ad una di intervento immediato nel test finale.

N.	Sesso	PRCR 2	MT interm	MT finali	Fasi			Andamento	Supporto intr.
2	F	DS	12	5	4	2	2	uguale	No
3	M	DS	11	6	4	2	2	uguale	No
5	M	CR	11	5	2	2	2	uguale	No
7	F	CR	8	4	2	3	3	uguale	No
9	F	DS	8	2	4	3	4	meno	No
10	M	DS	4	4	4	4	3	più	No
11	M	DS	5	0	4	4	4	uguale	No
12	M	CR	9	9	2	3	1	più	No
14	M	CR	5	7	2	4	2	più	No

Tabella 3 – Riepilogo dei risultati delle prove per i bambini con supporto intramorfico

Conclusioni

Lo scopo dimostrativo sembra pertanto raggiunto: i bambini sottoposti al metodo intramorfico hanno migliorato la loro capacità di lettura e scrittura. Ora, a partire dalla ricerca svolta, si vorrebbero offrire punti di vista e strumenti nuovi circa l'insegnamento della lettura e scrittura dei bambini sordi segnanti.

L'analisi iniziale circa l'emergenza delle lingue e delle facoltà linguistiche

nell'essere umano ha un senso nella convinzione che a modi diversi di stare al mondo, cioè a modi diversi di essere ontologicamente in questo mondo, corrispondano modi di esprimersi e lingue diverse; e anche nella convinzione che la lettura e la scrittura sono un passaggio interpretativo, traduttivo da un mondo a un altro, da un modo di essere ad un altro. L'apprendere a leggere e a scrivere per un bambino sordo comporta una forma di azione transculturale tra i due sistemi diversi, sempre in bilico tra la fedeltà ad uno o all'altro sistema, privilegiando quello che gli è più vicino, che sente suo proprio dal punto di vista culturale ed ontologico.

Come già detto, questo passaggio è un processo traduttivo a tutti gli effetti e il bambino sordo segnante assume una necessità manipolatoria: la necessità di tradurre tra lingue diverse ma soprattutto quella di tradurre ed interpretare se stesso nell'atto del leggere e dello scrivere. La manipolazione del bambino sordo che legge e che scrive non investe banalmente solo le strutture superficiali delle lingue, egli è medium del processo traduttivo, è lui il nuovo territorio dove si sperimentano l'azzardo traduttivo, l'omissione, l'aggiunta, la sostituzione, la finzione e talvolta l'azzardo; il bambino sordo impasta e dà nuova forma a strutture ma anche pensieri concetti, metafore appartenenti ad una e all'altra lingua. L'insegnante allora diviene il mediatore che accompagna il bambino in questa esperienza, che lo guida nell'interlingua tra la lingua dei segni che gli è propria e l'Italiano scritto, che lo conduce in un territorio fluido tra la lingua di entrata e quella di uscita, uno spazio mentale che è traduttivo e interpretativo, dove la trasformazione si attua non per apprendere ma per interpretare, per cambiare la materia stessa di cui le lingue (vocali e segnate) sono fatte. Questo può essere fatto con professionalità e onestà intellettuale: il che implica essere consapevoli che un buon apprendimento della lettura e della scrittura non sempre è raggiungibile, quindi accontentarsi della tensione linguistica verso ciò che in potenza potrebbe essere, rispettando ciò che è e che faticosamente si trasforma.

La proposta del metodo intramorfico è uno strumento didattico importante, che mostra all'insegnante e al bambino stesso che esiste una continuità ideale tra strumenti e codici di diversa natura e materia; che ci sia un passaggio morfico e alla fine materico nel sistema di espressione tra la Lingua dei Segni, l'Italiano Segnato Esatto, talvolta la Dattilologia e l'Italiano parlato e scritto; un filo conduttore che va dal segno in LIS dell'oggetto o dell'azione o del pensiero che si vuole esprimere alla parola o al simbolo grafico della stesso oggetto-azione-pensiero e viceversa. Questo lavoro dimostra la bontà del metodo senza trascurare i numerosi interventi che già sono stati operati, le varie teorie e le prassi positive che nel tempo hanno contribuito a sistematizzare il problema.

Rispetto alla domanda di ricerca, è stata dimostrata la bontà dell'ipotesi e del metodo: il supporto intramorfico ha permesso a 6 bambini di avere migliori prestazioni rispetto ai loro 9 compagni a parità di condizioni, nel limite di

quello che le numerose variabili permettono. Rinforzare gli apprendimenti alla lettura e alla scrittura dei bambini sordi segnanti con un lavoro individuale di approfondimento e di consapevolezza metacognitiva sui meccanismi visivi intramorfici ha permesso questi miglioramenti. Se è vero che le variabili della fiducia nell'insegnante, della motivazione a partecipare ad una attività fuori dalla routine della classe, della novità del metodo possono aver giocato un ruolo positivo, possiamo altresì ribattere che queste variabili fanno parte della realtà dell'approccio intramorfico, pertanto rinforzano la correttezza dell'ipotesi.

Riferimenti bibliografici

- BUONOMO V., CELO P. (2009), *L'interprete di lingua dei Segni Italiana. Problemi linguistici - Aspetti emotivi - Formazione professionale*, Milano, Hoepli.
- CELO P., VIAN N. (2013), *Guanti Rossi 1, percorso di lettura e scrittura con l'apprendimento intramorfico per bambini sordi*, Ancora Editore, Milano.
- CELO P., VIAN N. (2014a), *Guanti Rossi 2, percorso di grammatica, lettura e scrittura con l'apprendimento intramorfico per bambini sordi*, Ancora Editore, Milano.
- CELO P. (2015), *I segni del tradurre*, Aracne Editore, Roma.
- CORNOLDI C., GRUPPO M.T. (1992), *PRCR2 Prove di prerequisito per la diagnosi delle difficoltà di lettura e scrittura. O.S. Organizzazioni Speciali*, Giunti Scuola, Firenze.
- CORNOLDI C., COLPO G. (2009), *Prove di lettura M.T., per la scuola elementare-2, 1° e 2° elementare. O.S. Organizzazioni Speciali*, Giunti Scuola, Firenze.
- JAKOBSON R. (1966), *Aspetti linguistici della traduzione* [1958]. In Id. (1966: 56-64). Feltrinelli, Milano.
- PALINXAR A.S. (1986), *Reciprocal teaching in teaching reading as thinking*, Oak brook, Il North Central Regional Educational Laboratory.
- SELINKER L. (1972), "Interlanguage" in: *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10, 3.